

DON PAOLO FINI "La Diocesi mette a disposizione più posti"

“Un'accoglienza per quindici donne all'istituto Carlo Alberto in corso Casale”

COLLOQUIO

MARIA TERESA MARTINENGO

«**P** iù posti nelle strutture della Diocesi, per precisa volontà dell'arcivescovo, e tutti con l'offerta del pasto serale. L'esperienza dello scorso anno ha dimostrato che questo favorisce un'atmosfera familiare, di umanità. Avremo poi un'accoglienza pensata con particola-

re cura per dieci- quindici donne presso l'Istituto Carlo Alberto di corso Casale. E prosegue l'esperienza di Villa Pellizzari, a Sassi, per tossicodipendenti, alcuni dei quali hanno ricostruito rapporti con i Sert e relazioni con i familiari». A riassume il contributo che porterà la Chiesa torinese nell'intervento stagionale a favore delle persone senza dimora è don Paolo Fini, direttore della Pastorale Sociale e della Salute. «Consolidiamo il numero dei posti, cir-



Don Paolo Fini

ca 130, che mettiamo a disposizione nelle nostre strutture, dove le persone - precisa don Fini, parroco alla Gran Madre - potranno restare per l'inverno. Non avremo più la convenzione con la Città della Salute per il Maria Adelaide, ma avremo più letti in via Cappel Verde e in Arcivescovado, dove sposteremo anche il Balsamo di Filomena, servizio diurno per i malati. Il centro per le donne coinvolge, per i servizi di base, la cooperativa Quadrifoglio, che gestisce il Carlo Alberto, mentre sarà un'altra cooperativa ad assicurare l'accoglienza in locali adatti, gradevoli e con un arco di ore di apertura più lungo: vogliamo che in quel luogo le donne possano riprendersi, curarsi, parlare della loro situazione per trovare

soluzioni. Anche questo progetto è stato voluto personalmente da Nosiglia».

L'idea che continua a guidare i progetti della Diocesi è proprio questa: rendere il passaggio nelle strutture di prima accoglienza non un tempo di semplice «sopravvivenza», ma di avvio verso la ricostruzione, il cambiamento. «Grazie alla rete che Torino ha ormai messo in piedi sono certo - dice don Fini - che riusciremo tutti insieme a dare un buon servizio. Anche il rapporto con gli ambulatori che vanno incontro all'urgenza, è molto importante: le persone che arrivano in dormitorio hanno problemi e solitudini che vanno colti subito. Il protocollo con Comune e Asl assicura servizi sempre più integrati. Il senso non è più

l'emergenza freddo ma l'andare incontro a una parte di città che non ha casa, che ha problemi sanitari, che non ha soldi. Possibilmente con strutture dai piccoli numeri, di migliore gestione, più dignitosi e che non creano problemi nei luoghi in cui sono collocati». Per questo inverno ci si è posti un obiettivo: «Osservare con particolare attenzione le diverse situazioni per passare presto anche ad un secondo livello di accoglienza, per ricostruire l'autonomia, la stabilità, il radicamento delle persone. In questo senso sarà molto importante il coinvolgimento dei comuni limitrofi e delle Unità pastorali: il 50% delle persone che accogliamo a Torino arriva da fuori città». —